

LA STRAGE CON GLI AEREI SVENATA GRAZIE A UN AGENTE INFILTRATO. TRA I 24 FERMATI DUE DONNE, UNA INCINTA. GLI ATTENTATI ERANO PREVISTI PER IL 16 IL VOLONTARIO UCCISO A GERUSALEMME

Londra teme un secondo attacco

Blitz antiterrorismo in Italia: quaranta arresti. Il Viminale: massima allerta

Nell'ultima e-mail un inno all'amore

TRE CONSIGLI AL GOVERNO

Lucia Annunziata

Il Polo, come sempre, muscolare, l'Ulivo, come sempre, fatalista. Il Polo, come sempre, ossessionato dall'idea «se solo non vi fossero i magistrati...», l'Ulivo desideroso solo di chiudere gli occhi e sperare che passi.

Il nuovo allarme antiterrorista non sembra davvero aver scosso la politica italiana. A fronte della visione di migliaia di corpi esplosi sull'Atlantico, il governo e l'opposizione si sono limitati a pigolare le idee di sempre. Fabrizio Cicchitto ha colto l'occasione per dire che il vero problema sono le inchieste, il governo si è rifiutato nelle litanie rassicuranti, tipo: «non è vero che i servizi sono indeboliti» (Brutti), «nessun allarme per il Paese...» (Prodi).

Eppure per il governo ulivista questo riaccendersi dell'allarme terrorista è una grande occasione (oltre che una necessità) per prendere in mano i fili di un tema che combina politica estera e sicurezza, e su cui finora ha dovuto soltanto scontare l'eredità del governo precedente.

Tre semplici mosse basterebbero.

1) I membri del Copaco tornino dalle vacanze - Blair non lo ha fatto, ma non aveva sotto inchiesta il capo del MI6, anzi - e decidano velocemente sulla sorte del generale Pollari, che secondo il calendario dovrebbe essere riascoltato il 19 settembre, nientemeno! Lo salvino, lo condannino. Ma prendano una decisione che non lasci un vuoto al vertice dei servizi: o c'è davvero chi pensa che Pollari, se lasciato in questa situazione, non sia davvero «un'anatra zoppa?».

2) Il governo si affretti a mettere in calendario la riforma dei servizi. Chiedendo, questa volta sì, il voto del centro-destra. Prima della Finanziaria, per evitare che sulla riforma dell'intelligence vengano fatti scambi.

3) L'esecutivo apra infine una verifica piena con gli Stati Uniti ed esca dalla ambiguità di fondo che ha guidato la collaborazione fra i nostri due Paesi nei passati cinque anni. Sappiamo le ragioni di questa ambiguità: il governo Berlusconi, pur profondamente d'accordo con Washington, ha anche sempre dovuto tener conto degli umori italiani contro la guerra. Da qui un incerto posizionamento fra alleanza e

CONTINUA A PAGINA 10 PRIMA COLONNA



Per le forze dell'ordine negli aeroporti inglesi l'allarme è rosso

E L'UOMO SCONFISSE LA CIMICE

Mattia Feltri

CINQUE anni fa ci stupì la sproporzione fra i mezzi e i risultati. I terroristi salirono sugli aerei destinati poi

alle Torri Gemelle e al Pentagono armati di temperini, niente più di Huckleberry Finn in vagabondaggio sul Mississippi.

CONTINUA A PAGINA 10 TERZA COLONNA

A Londra la paura non è passata. Si teme, infatti, un secondo attacco. Il livello di allarme resta «critico» dal momento che alcuni terroristi sono sfuggiti al blitz.

ERA TUTTO PRONTO. Il via libera alla strage era già arrivato dal Pakistan. Il copione prevedeva per ieri la prova generale. Il massacro doveva avvenire il 16 agosto. Secondo i servizi segreti pakistani il capo del gruppo sarebbe il cittadino britannico Rashid Tayib Rauf e la serie di attentati sarebbe stata pianificata da Al Qaeda in Afghanistan.

LA TALPA. A far scattare l'operazione di Scotland Yard sarebbe stato un agente inglese infiltrato nel commando di kamikaze che con una soffiata, unita alle confessioni di due cittadini britannici di origine pachistana arrestati qualche giorno fa dalla polizia di Islamabad, ha allertato gli 007.

GLI ARRESTATI. Le 24 persone fermate a Londra hanno tra i 17 e i 35 anni, con un'età media di 25. Tra loro anche due giovani donne musulmane, una incinta e l'altra madre da sei mesi. Tre i convertiti all'Islam.

L'OPERAZIONE ITALIANA. Maxioperazione antiterrorismo ieri nei call-center e negli Internet point di 14 province italiane: in manette sono finite quaranta persone vicine al mondo islamico.

Colonnello, Marcotti, Martineti, Molinari, Ruotolo, Sapegno, Tessandori e ALTRI SERVIZI DA PAG. 2 A PAG. 5

L'ESCA DI BUSH

Andrea Romano

Da comandante in capo di una raffinata macchina dell'ideologia, George W. Bush ha lanciato sul tavolo euro-atlantico un'esca gigantesca con la sua evocazione del «fascismo islamico» all'indomani dello scampato pericolo di Londra. Un termine che avrà fatto balzare sulla sedia lo sparuto ma influente gruppo di intellettuali della sinistra anglosassone - tra cui Paul Berman, Michael Walzer, Christopher Hitchens - che possono legittimamente rivendicare la paternità. Perché tutti costoro hanno sempre criticato con severità le politiche unilaterali dell'amministrazione Usa, senza tuttavia stancarsi di invocare la mobilitazione della sinistra occidentale contro un

CONTINUA A PAGINA 8 QUINTA COLONNA



«Tornare ad amare ogni giorno». Aveva scritto così nella sua ultima e-mail Angelo Frammartino, il giovane assassinato a Gerusalemme. Gli amici raccontano il delitto: nessuna lite, nessuna avvisaglia. Solo una pugnalata alle spalle, arrivata all'improvviso.

Gagliardi e Rizzacasa d'Orsogna A PAGINA 8

LA DIPLOMAZIA TROVA LA BASE PER UN'INTESA SUL CESSATE IL FUOCO. NELLA NOTTE IL VOTO ALL'UNANIMITÀ DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Libano, l'Onu raggiunge l'accordo

Il pressing Usa strappa il sì di Israele. Olmert dà comunque il via all'offensiva

Accordo raggiunto all'Onu sulla bozza di risoluzione per mettere fine al conflitto in Medio Oriente. Nella notte il voto all'unanimità del Consiglio di Sicurezza.

DIPLOMAZIE AL LAVORO. Dopo una giornata di intensa attività diplomatica tra il Palazzo di Vetro, Israele e Libano, sull'ultima proposta di risoluzione franco-americana, più volte emendata, è arrivato il parere favorevole del primo ministro Olmert. Poco dopo anche Beirut ha detto sì all'accordo messo a punto da Parigi e Washington. Nel pomeriggio di ieri Gerusalemme aveva comunque ordinato l'offensiva di terra sino al fiume Litani. «Che durerà fino a domenica», hanno precisato fonti governative.

RITIRO ISRAELIANO. La bozza autorizza il dispiegamento di quindicimila Caschi blu Onu nel sud del Libano per favorire e sostenere il controllo dell'esercito libanese sulla zona roccaforte di Hezbollah «in coincidenza con il ritiro israeliano» e la cessazione delle ostilità «il più presto possibile».

Baqis, Mastrolilli e Nirenstein ALLE PAG. 6 E 7

LA TRAPPOLA DI BEIRUT

Avraham B. Yehoshua

QUESTA guerra non è scoppiata in seguito all'aggressione degli Hezbollah del 12 luglio, con il rapimento di due soldati israeliani e l'uccisione di altri otto in territorio israeliano. Quella era solo l'ultima provocazione di un gruppo guerrigliero che tiene un'intera, debole nazione in ostaggio, gode dei suoi favori e, pur non essendo soggetto all'autorità, è rappresentato nelle sue istituzioni.

Un gruppo che si trova sotto la protezione e la guida dell'Iran, il quale gli fornisce migliaia di missili a lunga gittata contro Israele. Iran e Hezbollah negano il diritto all'esistenza di Israele, ne invocano la distruzione e in un certo senso sono più estremisti di Hamas, che ultimamente ha espresso la volontà di riconoscere lo Stato di Israele entro i confini del 1967.

CONTINUA A PAGINA 6 PRIMA COLONNA



I carrarmati israeliani schierati in attesa dell'ordine d'attacco del governo di Gerusalemme

I MEDICI E LA TURCO

CONFLITTO D'INTERESSE IN CORSIA

Carlo Federico Grosso

L'IMPOSIZIONE ai primari del servizio sanitario nazionale di non esercitare nessuna attività professionale privata se non intramoenia, secondo le dichiarazioni di qualche giorno fa dell'attuale ministro della Sanità, costituisce questione problematica: non è un caso che essa sia da anni oggetto di discussioni tuttora non sopite e che all'interno degli stessi governi di centro-sinistra vi siano stati in passato ministri che hanno ragionato e deciso in modo diverso. Essa impone quindi a tutti grande cautela. Mi è sembrato pertanto quantomeno peculiare che un altro ministro dell'attuale governo, appena quello della Sanità ha illustrato i suoi progetti, si sia affrettato a rilanciare, sostenendo che il principio di incompatibilità dovrebbe essere esteso all'intero settore della funzione pubblica.

A me sembra che in linea di principio nulla dovrebbe impedire al dipendente pubblico di utilizzare come meglio ritiene il suo tempo libero: dedicarlo alla famiglia, alla pesca, alla lettura o, se preferisce, all'esercizio di un'attività professionale privata, purché ovviamente l'impegno pubblico sia stato adempiuto con lo scrupolo necessario. Anzi, si potrebbe sostenere che norme limitative di tale profilo di libertà individuale rischierebbero di contrastare con il sistema costituzionale dei diritti di libertà.

Eppure un problema può, sovente, esistere. Una delle ipotesi in cui esso sembra porsi è individuabile proprio nell'attività professionale dei medici del servizio sanitario nazionale. Non perché in tale settore l'esercizio della professione privata extramoenia a fianco di quella esplicata nella struttura pubblica costituisca di per sé un male, ma perché consentire l'esercizio di tale doppia attività può innescare situazioni di conflitto di interesse. Ciò si verifica quando il medico si è impegnato per contratto a servire una struttura pubblica e pretenderebbe di

CONTINUA A PAGINA 8 SECONDA COLONNA

INTER BATTUTA NEL PRIMO MATCH DOPO LO SCANDALO. LA BONINO VUOLE DEL PIERO TESTIMONIAL ITALIANO IN CINA

La Juve si vendica dei campioni a tavolino

ITALGEST GROUP
INTERNATIONAL REAL ESTATE
TRA NIZZA ED ANTIBES DIRETTAMENTE SUL MARE
MARINA BLUE
Villeneuve Loubet, sul mare, residenza nuova 'pieds dans l'eau'.
Ampie terrazze con vista mare.
Bilocali da € 190.000
Numero Ripartito
848-842.842
Tel. +39 0184 44 90 72 (20 linee)
WWW.ITALGESTGROUP.COM

Nel primo match dopo calciopoli la Juve si prende una simbolica rivincita sugli avversari che le hanno soffiato lo scudetto a tavolino. L'Inter è stata sconfitta 1-0 nel Trofeo Moretti. Intanto la Bonino ha proposto a Del Piero di fare l'uomo immagine dell'Italia in Cina. Vergnano e Zonca ALLE PAG. 30 E 31

LE MONOGRAFIE DEL GUSTO
Oggi con La Stampa la 5ª uscita:
la carota

CACCIA ALLA FACCIA 2006
12/08/2006
LA STAMPA

Jaggy
PH. Carlo Marfisi
PROGES/JDY

CONFESSIONE

Il Nobel Grass «A 16 anni ero nelle SS»

«Questa macchia mi ha oppresso per tutta la vita e non ero mai riuscito a parlarne. Però non ho sparato un solo colpo. E quando ero prigioniero di guerra ho conosciuto Papa Ratzinger»

Marina Verna
A PAGINA 24

MOSCA

Amori e veleni. Tutti i segreti delle zarine

Una rassegna svela vezzi e drammi delle nobildonne russe dalle infedeltà ai cosmetici all'arsenico. Un'équipe di scienziati ha ricostruito oltre cinquanta salme «Vivevano poco e avevano gravi problemi di salute»

Francesca Sforza
A PAGINA 10

